



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

Gli azionisti della CASA REPUBBLICANA sono pregati di ritirare le loro azioni — restituendo le ricevute che hanno in mano — dal Rag. ANTONIO SALVATORI in Cesena, Corso Umberto I°, di fronte al Duomo, nell'ufficio della Compagnia d'assicurazione "L'UNION",.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Riporto L. 222,05

Cesena — I repubblicani di Subb. Saffi offrendo una bicchierata d'addio all'amico Casadei Francesco che va a Roma a raggiungere il proprio figlio Ricciotti

» 2,55

segue L. 221,05

ESEMPIO ISTRUTTIVO

La esposizione finanziaria letta alla Camera dal lungi mirante Ministro del Tesoro è passata alquanto freddamente.

Essa non è che il corollario del discorso di Catania e non ha rivelato nulla di nuovo.

Le condizioni del bilancio sono floridissime, ma di sgravi non si parla.

Si continuerà a spizzico e secondo opportunità consiglia a qualche lieve miglioramento alle classi che più si muovono e a somministrare qualche cucchiaino di Emulsione Scott ai servizi più anemici, ai bisogni più impellenti.

È necessaria, si è detto, una riforma tributaria; ma prudenza consiglia a non farne nulla, per ora.

Ed è sempre così in Italia.

Di una riforma di tributi, di aiuti larghi e generosi ai paesi più arretrati, di rimedi coraggiosi ai malanni più gravi, si ciancia da anni inesauribilmente; ma di concreto nulla.

In questi giorni, dei nostri sistemi di governo si è avuta una riprova dolorosa che tocca più specialmente una parte della nostra Romagna.

È partita da parecchi giorni, per accordi intervenuti fra i Prefetti di Forlì e di Ravenna e quelli della Basilicata, una commissione di coloni e di braccianti nostri, accompagnati dall'on. Cabrini, delegato della Umanitaria, per rendersi conto della entità dei lavori di bonifica da compiersi nel mezzogiorno, al fine di incanalare verso quei paesi una corrente emigratoria, che scarichi di qui il sopra più delle braccia che restano, da noi, inopere.

La Commissione è appena partita e già si sa che ha incontrate difficoltà e disillusioni non lievi.

Prima di tutto le terre da bonificare essendo di proprietà privata, bisogna un po' fare i conti col misoneismo dei signori di laggiù; poi, ammesso che lo scoglio si superasse senza difficoltà, di bonifiche ce ne sono da fare, ma mancano, salvo per una parte minima, gli studi ed i progetti.

E gli uffici del genio Civile sono così poveri di personale, che se si aspettano da loro, si dovrà attendere un bel po'.

Quel che si dice della Basilicata può ripetersi per la Sardegna, che si parla di bonificare senza che ancora si sia pensato a sistemare il regime delle acque.

Noi ricordiamo che quando si pensò alla bonifica dell'Agro Romano si stanziarono nella legge, ci pare, due o trecento mila lire annue — quante, ci diceva un esimio agricoltore, non bastano per tracciare i sentieri.

E se nelle leggi speciali pel Mezzogiorno si è dato qualche beneficio, si sono così gravati i comuni, che oggi tutti strillano e protestano di non potere tirare avanti.

Certamente, per una parte questa eccezionale condizione di talune regioni deriva dall'assenza di ogni spirito di iniziativa e dall'assopimento delle virtù fattive di quelle popolazioni.

Ma in grandissima parte mancano: una azione energica di governo, il proposito di una politica di fatti, la cognizione esatta — nei nostri uomini politici — dei bisogni reali del paese e dei mezzi atti a fronteggiarli.

La politica nostra è fatta di parole e di illusioni. Si ammicca coll'occhio un po' a destra, fino al Vaticano — un po' a sinistra fino al socialismo di stato; si fa brillare qualche speranza; si minaccia qualche reazione e cogli intrighi parlamentari, coi favori ai deputati amici, si sbarca il lunario alla meglio.

Per gli umili bastano le promesse solenni.

Oh! non abbiamo in Italia un così bel cielo?...

Una iniziativa coraggiosa

L'amico Pace ci manda:

« I giornali, i nostri compresi, dopo avere resa nota la iniziativa presa qui in Romagna dal principe Colonna che ha esonerato i coloni dal pagamento della metà delle imposte che gravano i poderi, dicono che studieranno la questione. Ora io mi permetto fare osservare come non sia necessario dimostrare a lungo l'obbligo che incombe ai detentori di proprietà fondiaria di pagare interamente le relative imposte, perchè la tassa, o per lo meno tale doveva essere l'intenzione del legislatore, e così dunque lo spirito della legge — colpisce la *proprietà* e non il *lavoro*. Dunque il contadino è un lavoratore e quindi non avendo alcuna proprietà non deve essere soggetto alla imposizione della tassa fondiaria.

« Questa giusta interpretazione fu riconosciuta non solo dai proprietari toscani, ma bensì da molti della alta Romagna. Infatti posso assicurarvi che a *Ciola*, parrocchia del Comune di Mercato Saraceno, un prete, Don Paolo Testi, non ha mai preteso che i suoi coloni paghino la metà della imposta fondiaria; altrettanto si dica per i proprietari di S. Agata Feltria.

« Eppure nè l'uno nè gli altri vanno a rotoli. »

×

In aggiunta, alcune brevi considerazioni, non su ciò che dice l'amico Pace, che è giustissimo, ma sul carattere generale dell'agitazione.

I contadini ci sanno loro amici sinceri e di-

sinteressati e perciò sapranno, nel loro buon senso, apprezzare le nostre parole.

Noi temiamo che l'agitazione si proponga troppi fini; che si domandino troppe cose in una volta.

Si è sempre detto (e la storia insegna che si tratta di una verità sacrosanta) che si possono fare delle rivoluzioni politiche, ma non si fanno delle rivoluzioni economiche.

Nelle rivendicazioni economiche si procede per gradi e a voler porsi al galoppo si rischia di spezzarsi le gambe.

Ora noi crediamo che l'agitazione presente debba avere un obbiettivo unico verso il quale far convergere tutte le forze.

E l'obbiettivo non può essere che questo: sgravare i coloni dell'onere delle tasse prediali.

Aggiungere altre domande è volere complicare le cose, è diminuire la probabilità della vittoria.

Noi non diciamo con ciò che le altre domande dei coloni siano ingiuste o ingiustificabili.

Il nostro pensiero in materia è noto da gran tempo e non saremo noi, che vagheggiamo una ben più radicale e profonda trasformazione degli ordinamenti economici, che diremo questo.

Ma nelle lotte economiche non sempre si può chiedere ciò che sarebbe giustizia ottenere.

Chi non pensa, che i salari dei nostri operai, in confronto a quelli di paesi civili, sono bassi?

Eppure nessuno consiglierebbe gli operai a chiedere da noi i salari della Francia, della Germania o dell'America.

Così è pei coloni. Limitino la loro richiesta a ciò che serve in pari grado all'universalità, a tutta la classe — a ciò che rappresenta un beneficio reale, tangibile — a ciò che meno si presta a discussione per la sua intrinseca bontà.

Noi chiediamo al *Popolano* da oggi in poi un po' di spazio per dimostrare la giustizia della domanda dei coloni.

Molti proprietari non rifiutano del resto di riconoscere che in teoria i coloni hanno ragione.

Però negano in pratica la possibilità della riforma, perchè dicono che le tasse servono quasi ad equilibrare la quota domenicale con quella colonica, che tende sempre, per uso o per abuso, a superare la prima.

Noi crediamo che quelli che così ragionano si avvolgano in un ragionamento vizioso. Perchè non comprendono che è proprio la condizione economica disagiata che può premere sui coloni per indurli ad abusi, che se anche veri per taluni, non possono però importare una responsabilità per tutta la classe.

Quando il contratto di mezzadria fosse così fatto, che il colono laborioso e onesto non dovesse trovarsi ogni anno, quasi inconsciamente, gravato di debiti (col padrone o con estranei poco importa) la produzione agricola, i rapporti fra proprietario e lavoratore migliorerebbero di gran lunga con vantaggio di tutti.

Speriamo che questo comprendano i nostri proprietari e che il grave problema di una seria riforma del contratto agrario si ottenga senza bisogno di battaglie, da cui nessuno ha da guadagnare.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 6 dic. 1906.

Stante i molteplici e importanti oggetti all'ordine del giorno e alla discussione del preventivo 1907, intervengono alla seduta 24 Consiglieri, che salgono a 31 dopo l'appello.

Il Sindaco, fatto dar lettura della relazione dei revisori del consuntivo 1905, si ritira insieme alla Giunta perchè il Consiglio possa più liberamente discutere intorno al resoconto morale dalla stessa presentato. Assume intanto la presidenza l'Avv. Lauli che fa leggere detto resoconto il quale, dopo una matura discussione, viene unanimemente approvato con lievi osservazioni e raccomandazioni di diversi Consiglieri.

Rientrata la Giunta, il Sindaco pone subito in discussione il preventivo del forno Comunale.

Il Cons. Giommi, a tale proposito, prende occasione per raccomandare la confezione anche del pane così detto di lusso per molte e varie ragioni che svolge.

Il Cons. Serra Dott. Pio non è, specie per ragioni igieniche, dello stesso avviso del collega Giommi.

Il Sindaco — Ing. V. Angeli — risponde che attualmente non sarebbe neanche tecnicamente possibile la fabbricazione di una tale qualità di pane, ma ad ogni modo girerà la raccomandazione alla Commissione preposta a quella azienda speciale.

Dichiarata dal Sindaco aperta la discussione generale sul preventivo del Comune, domandano la parola i Cons. Dott. Pio Serra e l'Avv. Gino Giommi.

Il Dott. Serra dichiara che approva pienamente il progetto di bilancio presentato e la relazione che lo accompagna, ma ha da fare alcune osservazioni su quanto detta relazione tace.

Come ha sempre sostenuto crede indispensabile — se anche Cesena vuole gareggiare con altre città di pari importanza — l'acquisto di una stufa sterilizzatrice reclamata dalle norme più elementari d'igiene.

Non comprende come non si sia detto verbo sul nuovo erigendo Ospedale perchè avrebbe avuto qualche cosa da osservare sulla scelta del luogo ove dovrà sorgere, sul progetto tecnico e su quello finanziario.

Lamenta come sia lasciato quasi in abbandono il servizio della pescheria. Si chiede perchè non si provveda a reclamare dal Comitato degli scrofolosi una proporzionale rappresentanza del Comune dappoichè esso è il massimo contribuente.

Il Cons. Giommi, anche a nome della minoranza socialista, approva pienamente, nelle sue linee generali, il preventivo presentato dalla Giunta.

Farà due soli rilievi, riservandosi di chiedere la parola sui singoli articoli.

Dichiara urgenti e indispensabili pel traffico e il pubblico transito altre aperture delle nostre mura e un migliore assetto di quelle già da tempo iniziate. Raccomanda la edificazione di un'altro edificio scolastico a Porta Fiume perchè quel suburbio, popolarissimo, rimarrebbe altrimenti troppo distante dal centro delle scuole.

Il Sindaco risponde al Dott. Serra che la Giunta ha già in animo di nominare una Commissione per lo studio di un complesso di norme igieniche e a questa verrà affidato anche l'incarico di occuparsi della opportunità dell'impianto di una stufa sterilizzatrice.

Sul nuovo Ospedale non era il caso di dire parola quest'anno, dappoichè il bilancio dovrà risentirne il carico di parte della spesa solo nel 1908.

In quanto alla discussione sulla scelta del luogo e del progetto tecnico sarà opportuno occuparsene quando l'oggetto verrà espressamente presentato al voto del Consiglio, il che sarà quanto prima.

Per la pescheria osserva che non sono mai pervenuti reclami. Riguardo agli scrofolosi il Comune non c'entra, per quanto sia di avviso che ci dovrebbe entrare più di quanti altri mai, seppure l'autorità Prefettizia non credesse, come parrebbe giusto, che una tale istituzione venisse concentrata nella Congregazione di Carità.

L'ass. Comandini risp. al Cons. Giommi che l'indugio frapposto alla definitiva sistemazione dell'apertura delle Mura di Porta S. Maria ha dipeso unicamente dalle pretese esagerate della proprietaria della casa che erasi progettato di parzialmente atterrare.

Ora l'Ufficio tecnico avrebbe progettato di deviare l'entrata, con pochissima spesa, proprio dirimpetto alla strada del Monte, e ad un tale progetto si darà presto esecuzione se la proprietaria non verrà a più miti consigli.

All'edificio scolastico di Porta Fiume, per il quale è già tutto pronto fin dall'anno scorso, la Giunta pensa di provvedere nell'anno venturo, per quanto già quest'anno, all'apertura delle scuole, si sia provveduto mediante un'affittanza cogli eredi Degliangeli, ad un ottimo locale capace di raccogliere tutte le classi prima sparse e munito di una spaziosa sala con cucina per la refezione.

Finita così la discussione generale del bilancio si comincia la lettura articolo per articolo su parecchi dei quali chiedono ripetutamente la parola i Consiglieri: Giommi, Comandini, Serra Dott. Pio, Guidi Angelo, Angeli, Burioli, Casali, Serra Em. e Foschi Federico.

Alla domanda del Cons. Giommi, come si intenda provvedere con sole L. 2000 al servizio dei medicinali per i poveri, risponde l'Assessore Comandini che la Giunta a tale proposito ha sentito il bisogno di interpellare il Consiglio Sanitario Provinciale sulla interpretazione della nuova legge, come del resto tutte le leggi d'Italia, monca e confusa; che ha nominata una Commissione perchè compili l'elenco degli aventi diritto; e che prima che tutto sia in ordine non è possibile incominciare alcuna distribuzione di medicinali, perciò possono bastare le L. 2000 stanziati.

Il Dott. Serra — quale membro del Consiglio Sanitario Provinciale — può assicurare che l'idea prevalente è quella che si compilino due elenchi: uno per l'assistenza medica gratuita e l'altro pel servizio dei medicinali, perchè sembra giusto che se alcune famiglie di braccianti e piccoli coloni possono meritare l'assistenza medica gratuita non così possono meritare — per le loro condizioni finanziarie — la concessione dei medicinali.

Il Cons. Guidi Angelo raccomanda la costruzione di una latrina decente nel centro della città.

L'Ass. Comandini gli risponde che se non fossero state le difficoltà della scelta del luogo ove costruirla la Giunta avrebbe di già pensato di provvedervi col bilancio di quest'anno.

Giommi raccomanda che le vie della città siano spazzate di notte per ragioni di igiene e per non accecare la gente.

Comandini constata il lamentato inconveniente ma non si dissimula che per mancanza d'acqua per l'innaffiamento e per la vecchiaia e scarsità degli spazzini non si potrà troppo facilmente provvedere se non si pensa di acquistare una spazzolatrice.

Burioli, come quegli che ha provato quanto sia faticoso e pericoloso l'espurgo dei pozzi neri nel modo con cui viene ora eseguito, raccomanda — anche per ragioni di igiene e di pulizia — l'espurgo meccanico mediante l'impianto di un servizio di macchine inodore.

Il Sindaco, lo accontenta dichiarandogli che l'argomento formerà oggetto di discussione della nominanda Commissione sanitaria.

Sulla spesa per le Guardie di città si vota all'unanimità un'ordine del giorno di adesione all'Associazione dei Comuni con mandato al

Sindaco di proporre al prossimo Congresso lo scioglimento in massa dei Consigli comunali consociati, se il Governo non continuerà che a fare delle promesse.

Giommi, con vivace umorismo, che fa ridere anche il pubblico, fa alcune osservazioni sul servizio di accalappiamento dei cani e sul pessimo modo con cui son tenuti i selciati delle vie.

Pasini aggiunge che vanno forse peggio i selciati dei portici.

Casali ricorda alla Giunta la promessa fatta di mettere le panchine di marmo lungo la via della stazione.

Giommi propone di dare un sussidio al Segretariato del Popolo tanto utile e necessario per la povera gente.

L'Ass. Comandini riconoscendo giusta la proposta ne caldeggia l'accettazione.

La Giunta unanime accetta di stanziare L. 200 oltre alle 1000 di sussidio annuale per la Camera del Lavoro.

Serra Emilio lamenta che la Commissione per la refezione se ne occupi troppo poco e perciò sia costretto occuparsene il Direttore a tutto danno delle scuole.

Comandini dà minute spiegazioni al Cons. Serra assicurandolo che il servizio cammina ottimamente.

Guidi Angelo non contesta che il servizio proceda bene lo stesso, ma gli consta che se la Commissione non fa completo il proprio dovere, dipende in gran parte dall'invadenza del Direttore che tutto fa e disfa poco curandosi degli ordini necessari.

Comandini osserva che molte volte gli ordini opportuni li ha dati lui al Direttore, nella sua qualità di Assessore per l'istruzione, e che d'altra parte cade l'opportunità di qualsiasi obiezione quando per unanime consenso le cose procedono nel miglior modo del mondo.

Foschi F. vorrebbe tolto al Patronato anche il servizio della distribuzione dei libri, quaderni e indumenti.

Giommi raccomanda l'acquisto di opere moderne per la biblioteca.

L'Ass. Comandini lo rassicura che a ciò si provvederà a cominciare dall'anno venturo quando cioè si sarà finito di pagare all'editore Hoepli un vecchio e rilevante debito, ora ridotto a poco più di L. 500.

Così, esaurito il capitolo delle spese facoltative straordinarie, si sospende la seduta chè sono le ore 23.50 per riprenderla la sera seguente alla stessa ora.

(la continuazione al pross. num.).

L'emigrazione e le ultime statistiche

Abbiamo qui sul tavolo una lunga lettera speditaci dagli emigranti repubblicani residenti a Neunkirchen e a Dillingen Saar. È una lettera piena di mestizia e di dolore.

Lontani dagli amici, dalla famiglia e dal sorriso dei loro bimbi, questi miseri compagni nostri — pei quali il mondo non ha mai altra gioia che la sospensione d'un momento della loro sciagura eroicamente trascinata da città a città, da nazione a nazione — sentono fortemente la nostalgia della loro patria, sempre desiderata e sospirata come la donna amata.

Sono stanchi di lasciare le loro case e vogliono che questo piccolo giornale, che sempre interpretò i desideri e le aspirazioni della massa lavoratrice, inizi una vera campagna contro la corrente migratoria che strappa all'Italia intera il fior fiore della gioventù.

Noi non lo possiamo fare, e se anche lo volessimo le ultime statistiche sull'emigrazione fermerebbero la nostra penna ed il nostro entusiasmo.

Le cifre sono sempre cifre e ad esse bisogna inchinarsi anche senza essere cabalisti.

Un'intuizione, (questo per quanto riguarda il valore statistico) una formidabile intuizione scientifica ci fa ammettere una meccanica universale, fatta di multipli e di ritmi nello spazio, nel tempo e nel mondo della materia e dello spirito.

Tutto è misura, tutto è peso — purtroppo! — tutto è contabilità dal momento che tutto è molto determinato dalla forza di attrazione, regolata a sua volta dalla massa.

Il fenomeno sociologico non si sottrae alla gran legge. D'altra parte bisognava decidersi, quando si scartò l'immanenza dell'azione divina, materializzata nel dispotismo della casta ieratica e peggio, di un Papa; quando si dubitò mediocrementemente del potere illuminato dell'unzione non... estrema, e dall'eredità, spesso interrotta, dei monarchi per sola grazia di Dio e per sola disgrazia d'un amplesso; quando si rise della capacità mentale e morale di una prole, crociata che pretendeva di conquistare una stima, impossibile, a colpi di durlindana.

Bisognava decidersi.

E non era facile. Il popolo sarà bene uno, nell'insieme, e trino nella specie; sarà bene il sovrano, non ostante che stia sempre giù, ma non può avere un volere unanime.

L'âme des foules è un'ipotesi unilaterale di M. L. Bon.

Ecco di nuovo il numero che ci leva d'imbarazzo.

Ma se il numero ci leva d'imbarazzo la statistica più volte ci ammonisce che invano gli uomini s'affaticano sognano e sperano.

Non ripeto la frase che la statistica accusa gli accusatori; ma è certo che, per i fini sociali, è più giovevole conoscere le radici, le cause occasionali permanenti dei reati che reprimerli, ed è infinitamente più sereno ed imparziale il giudizio portato sui processi a procedimento esaurito, che a procedimento in corso.

In quest'ultimo caso molto, troppo, il meglio, il peggio sfugge. E sfugge, perchè nella lotta fra chi incalza e chi si schermisce, c'è sempre tanto di passione, sia pure la più nobile e la più alta, che ci trattiene più sul campo del fatto compiuto, dell'effetto, del risultato ultimo, che in quello, sempre più lontanante, dei motivi, primi, remoti, appena afferrabili nella quiete solitaria di un gabinetto, sacro solo allo studio.

Ma... ma ho divagato già troppo: perciò ritorno a trattare dell'emigrazione.

L'emigrazione italiana — secondo Bolton King e Thomas Okev — è in due maniere. Ci è, essi dicono, l'emigrazione temporanea d'individui (due terzi dei quali partono dal Veneto) che cercano diversi generi di lavoro, la maggior parte non qualificati, in Francia, in Austria, nella Svizzera, nella Germania e a Tunisi. Essi sono i costruttori di navi e ferrovie del continente, una razza sobria, industrie, risparmiatrice, aspramente odiata dal lavoratore indigeno, come quella che riceve una quota più bassa di mercede, vivendo una vita di squallore e di privazioni, ma regolandosi sulle loro mercedi giornalieri di L. 3.50 a L. 4 in maniera da riportare indietro un piccolo gruzzolo per mantenere i loro poderi o tirare avanti l'inverno. Il loro numero aumenta costantemente di anno in anno, e nel 1899 ce n'erano quasi 16500. Vi ha pure un certo numero di emigranti permanenti, che si stabiliscono in Francia e a Tunisi. Quest'ultimo è quasi un paese italiano, ed è così italiano il suo linguaggio che deputati francesi devono parlare in esso in pubbliche riunioni. Ma tali movimenti, per quanto importanti per i loro effetti economici, non hanno l'importanza politica dell'emigrazione, che spinge ogni anno 150000 individui a stabilirsi oltre l'Atlantico. Tre paesi, gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina, assorbono quasi tutto il complesso di questi. L'emigrazione per gli Stati Uniti cresce costantemente. Nel 1898 essa raggiungeva la cifra di 78000 individui, e per la prima volta era più numerosa di quelle degli altri paesi, essendo più che doppia dell'emigrazione inglese e tripla della tedesca. Ma da un punto di vista politico, l'emigrazione per l'America settentrionale è relativamente di poca importanza. L'Italiano si trova a contatto degli Anglo-Sassoni e dei Tedeschi, e nell'aspra concorrenza è vinto per la sua miseria e analfabetismo. Egli è spregiato come povero, sospetto alle classi lavoratrici per il suo lavoro a buon mercato, odiato dagli Irlandesi, che lo considerano come nemico del Papa. E così spesso riunisce alla sua nazionalità e diviene una parte indistinta del proletariato straniero. Se poi conserva affetto per la patria, la sua ambizione è di risparmiare un piccolo gruzzolo e rimpatriare: non c'è nessuno che sollevi lo stato della sua classe nel paese adottivo.

Solo nella California ci sono 30000 Italiani, la maggior parte della riviera che prosperano; essi hanno una certa parte del commercio nelle loro mani, quello specialmente della coltivazione delle frutta e della pesca. La loro proprietà è stimata L. 25.000.000. Una casa piemontese di viticoltura a una nuova Asti produsse nel 1897 ettolitri 97.000 di vino.

Mentre gli Italiani, come razza, non hanno avvenire nell'America settentrionale. Una vasta estensione del continente meridionale accenna a divenire fra pochi decenni un gran paese italiano. Già ci sono forse nel Brasile, nell'Uruguay e nell'Argentina circa 3.000.000 d'Italiani sopra una popolazione di 23.000.000 di abitanti, di cui la gran maggioranza sono Portoghesi o Spagnoli.

Il loro numero si accresce con un'emigrazione annua di 110.000 individui, quasi uguale a quella di tutti gli altri paesi riuniti insieme, ed essi sono più prolifici della stazionaria popolazione indigena. Non è fantastico il calcolo che alla metà di questo secolo ci saranno 15.000.000 di Italiani, e anche se essi non rappresenteranno la maggioranza numerica, saranno in ogni caso l'elemento vigoroso e dominante.

Questa l'espansione pacifica degli Italiani nel mondo nuovo. Espansione che sempre più aumenta e cresce.

Basta dare una letta alle ultime statistiche sul movimento dell'emigrazione italiana per vedere come questa si avanzi trionfalmente in tutte le direzioni e in tutte le zone terrestri.

Noi non crediamo molto alle statistiche perchè i calcoli fatti in Italia sono sempre imperfetti ed in aperta contraddizione coi risultati ottenuti dalle nostre autorità consolari, ma però è certo che i nostri emigranti superano i quattro milioni.

Voi li trovate ovunque, nelle grandi città tumultuose e nelle steppe deserte ed aride; nelle fabbriche grandiose e nei tuguri oscuri dove nascondono agli occhi indiscreti, più che la loro miseria, le loro tele di ragno che fanno il sostrato delle piccole industrie e dei piccoli commerci.

« Li trovate dovunque, austeri in mezzo ai dissipatori, sobrii in mezzo ai gaudenti, incuranti di ogni specie di benessere innanzi alla prospettiva del domani, rispettosi delle leggi e della sovranità del paese che li ospita, ma con l'animo pieno di un culto imperituro per la terra che li vide nascere, di cui ignorano alle volte la storia, il pensiero, le glorie e alla quale li unisce con legami indissolubili non l'ambizione, non il bisogno, non la stessa speranza del ritorno, ma un sentimento che ha il feticismo di una religione e la tenerezza di un amore profondo. »

Sentimento che purtroppo non è mai stato contraccambiato.

In Italia, bisogna essere sinceri, si ha sempre avuto un sacro orrore per tutto ciò che aveva o poteva aver nome d'espansione.

Si sono sprecati milioni e milioni per armi ed armati e non si è trovato mai un soldo per quell'esercito infinito di lavoratori che va formando, per forza di circostanze internazionali, il nostro mondo coloniale.

Ma ora è tempo che il popolo — ecco perchè dicemmo di non poter combattere l'emigrazione — si volga con amore a questo mondo capace di far risorgere le gloriose tradizioni dei mercanti di Venezia, di Genova e di Firenze dominanti sul finire del medio-evo, gli scali del Mediterraneo.

Noi vorremmo che i lavoratori italiani non avessero bisogno di emigrare — il nostro sogno è di vedere la patria libera e feconda, benedetta da tutti i suoi figli come la madre amorosa — ma poichè l'attuale stato di cose non basta a soddisfare i bisogni e i desideri di tutta la popolazione, è bene che gli italiani d'Italia si intendano continuamente coi fratelli che emigrano i quali benchè lontani hanno comune con noi i dolori e le gioie, le speranze e gli ideali...

Dimenticarli sarebbe una colpa.

Furio Ellero.

Necessità della strada lungo la vallata DEL TORRENTE BORELLO

(continuazione)

Nel 1890 gli abitanti la vallata del Savio, venuti a conoscenza che il governo aveva progettato di far costruire una strada denominata *traverso-montagna* di carattere *strategico-militare*, vi si opposero e presentarono dimanda al ministero dei L. P. — allora l'Illustre concittadino Senatore Gaspare Finali — perchè il suddetto progetto venisse sospeso e la somma all'uso stanziata fosse utilizzata per la strada lungo la vallata del torrente Borello e ciò con vantaggio grandissimo della popolazione e con risparmio non indifferente per parte del governo, comuni e provincia. Infatti la *strategico-militare* importava una spesa di circa 3 milioni e mezzo mentre quella lungo la vallata del torrente (Borello-Spinello) costerebbe circa 700.000 lire. L'Illustre

Sen. Finali prese vivo interessamento perchè la strada lungo il torrente Borello venisse effettuata, ma trovò forte ostacolo da parte del Consiglio provinciale che non volle neppure discutere il progetto di massima.

Però se il Consiglio provinciale potè opporsi al giusto desiderio di una intera popolazione, questa, a sua volta, seppe impedire lo sperpero di ben 3 milioni di lire per la strada *strategico-militare* che nessunissimo vantaggio poteva arrecare all'industria, al commercio ed all'agricoltura.

La lettera rivolta al ministero, che era di protesta contro il Consiglio provinciale, ottenne effetto immediato giacchè il compianto Avv. Pierino Turchi, venne a Borello con una Commissione composta di vari consiglieri provinciali e di ingegneri della provincia e tutti furono di accordo nel conoscere l'inutilità della strada *traverso-montagna* e ne fecero quindi sospendere la esecuzione. L'utilità della strada Borello-Spinello fu riconosciuta da tutti coloro che ebbero modo di potere constatare da vicino tutto ciò che si è esposto e ricordo fra i molti, gli on. Fortis, Vendemini, Saladini il conte Ferrari, il Col. Eugenio Valzania e tanti altri di cui ometto, per brevità, i nomi. Una commissione, tempo fa, si presentò all'on. Comandini, il quale — conoscendo la condizione di questa vallata (per averla constatata *de visu*) — assicurò l'incondizionato suo appoggio per la buona riuscita delle pratiche.

Ora ci troviamo in questa condizione che io ritengo vantaggiosa: l'unico ostacolo che si opponeva all'attuazione della strada Borello-Spinello nel 1890 era il Consiglio provinciale; oggi invece è il capo del Consiglio stesso che ne ha preso vivo interessamento.

Perchè ancora si indugia?

Borello di Cesena, 27 Novembre 1906.

GIUSEPPE GUALTIERI

Quanto prima a Borello, dietro invito di molti interessati, sarà indetta una adunanza preparatoria. Si nominerà un comitato pro' strada Borello-Spinello con l'incarico di studiare tutte le pratiche possibili allo scopo di sollecitare, presso chi di ragione, la immediata esecuzione dei lavori. Tutti gli abitanti la vallata del torrente sono entusiasti della nobile iniziativa presa dal Signor Giuseppe Gualtieri, ed anche il più umile operaio chiede notizie in proposito.

Io credo che quando un'intera popolazione chiede lavoro e domanda che le siano facilitati i modi per ritrarre, dall'attesa che la circondava la vita ed il benessere, la sua voce debba giustamente essere ascoltata. Ci sarà proprio bisogno di una forte agitazione? Sarà necessario imporsi? Spero di no; però non sarà male che i circoli politici della vallata e le leghe operaie se ne occupino vivamente per la tutela dei propri interessi, e per il bene della classe lavoratrice.

REMO PACINI.

Ai grandi uomini del Cittadino

C'è un proverbio che dice: non parlar di corda in casa dell'impiccato.

Il *Cittadino* qualifica *minaccioso, autoritario e pretenzioso* il nostro articolo polemico sull'abolizione dello scambio delle opere e non si avvede, poveretto, che si è data la zappa sui piedi.

Infatti che cosa mai di più pretenzioso vi può essere della sua prosa gonfia di rettorica e di frasi che lasciano un po' troppo chiaramente trasparire lo spirito reazionario di una mentalità ristretta, materata di fobia politica?

Non tenti l'autore di quello scritto, di nascondere il capo come lo struzzo alla vista del pericolo e di fare lo gnorri a tutte le mie affermazioni che attendono ancora risposta. Il suo modo di ragionare ci è troppo noto e non ci preoccupa punto.

Sotto la scorza del Don Chisciotte sputa-sentenze, fa capolino la faccia del padrone che odia le leghe di resistenza e difende i suoi interessi di classe.

Ma non saremo noi tanto ingenui dall'abboccare all'amo di una discussione fatta di contumelie! Che noi si sappia clientele e tirannie, non entrano nella nostra sfera d'azione; esse costituiscono se mai, i soliti mezzi usati in altri tempi dalle classi conservatrici insediatesi nei pubblici uffici.

Con tal risma di polemisti non si discute, e ai loro sfoghi puerili di Cassandre abbandonate si sorride di compassione...

LUCIFERO.

Oggi a Bologna si riuniscono a Convegno, il Comitato Centrale, il Gruppo Repubblicano Parlamentare, i rappresentanti delle Federazioni Regionali e i delegati delle Organizzazioni economiche per discutere del Giornale quotidiano del partito che dovrebbe pubblicarsi nel prossimo anno; dell'azione che dovranno svolgere nelle Leghe e nelle Camere del Lavoro e di altri argomenti di indole interna.

Ai nostri amici mandiamo un saluto fraterno formulando l'augurio che la discussione feconda buoni risultati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello, 2 dicembre (Pa-ce).

Fra gli operai delle miniere di Formignano e Busca si è costituita una Cooperativa di Consumo la quale ha per scopo di provvedere all'ingrosso i generi occorrenti da distribuirsi ai soci al solo prezzo di costo aumentato delle spese generali e di amministrazione. Noi che abbiamo potuto vedere lo statuto che regola la cooperativa possiamo dire che questa società è basata sui principi di giustizia ed equanimità tutti a favore della classe operaia. Infatti il 5% sul'ammontare mensile della fornitura va a costituire il fondo di cassa per la Società di mutuo soccorso fra gli operai coccicchi il socio che ammalia ha un sussidio che va da L' 1 a L 1,50 al giorno. Questo doppio e nobile scopo che ha la cooperativa viene a sostituire le società di mutuo soccorso che qui a Borello si credette di sciogliere per lasciare che gli operai si iscrivessero a questa nuova istituzione dettata da più alti fini umanitari. Della iniziativa va data lode ai nostri amici repubblicani che trovano validissimo appoggio nell'Eg. Sig. Ing. Luigi Raimondi sempre propenso quando trattarsi del bene degli operai. Basta dire ch'egli ottenne dalla Ditta Trezza-Albani una rilevante somma come primo fondo di cassa per l'impianto ed il funzionamento della cooperativa. Tale istituzione era giocoforza che sorgesse dato lo spirito eminentemente repubblicano che anima i nostri operai.

Presidente della cooperativa è Ernesto Bernacchi anima e vita del partito nostro a Formignano; vice presidente, Venturi Domenico; consiglieri; Venturi Edoardo, Dellamore Ugo, Scarpellini Aristide, Greggi Albino, Amadori Agostino, Ricci Primo, Turoni Agostino, Ravaioli Innocente, Aldini Antonio, Dellamore Luigi tutti iscritti al P. R. e alla lega Zolfatai di cui ne è benemerito presidente il carissimo amico Dellamore Giovanni. Sono Sindaci: Bugli Cesare, Sirotti Sebastiano, Giorgini Enrico, Bertozzi Secondo e Giannesi Leopoldo.

Che la cooperativa di consumo sia sorta per volere ed opera di repubblicani ve lo dimostra il fatto che anche coloro che venivano danneggiati nei loro particolari interessi non ebbero nessuna parola che fosse di ostacolo pel sorgere ed il regolare funzionamento della istituzione che è parte integrale del programma economico di Giuseppe Mazzini. Il consiglio direttivo bene fece a nominare dispensieri gli amici nostri Eugenio Riciputi e Marsilio Bonoli e ciò dimostra che essi erano ben voluti dagli operai i quali li hanno in tal modo premiati per avere sacrificati gli interessi personali a beneficio di quelli collettivi.

Cronaca.

8 dicembre 1906.

Consociazione Circondariale. — Per Domenica 16 corr. avrà luogo l'adunanza ordinaria dei Rappresentanti nel nuovo locale sociale sito in Corso Mazzini N. 9 alle ore 9 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Agitazione colonica
2. Inaugurazione della Casa Repubblicana
3. Propaganda e cose varie.

Apertura della nuova Casa Repubblicana. — Si avvertono i soci che per domenica 16 corr. saranno aperti i locali nuovi ove i repubblicani potranno intervenire non solo i giorni festivi ma ogni sera.

Per Giovedì sera 13 corr. poi sono invitati pure tutti i soci all'adunanza generale ordinaria per discutere l'ordine del giorno diramato dalla Consociazione qui sopra trascritto. Si fa preghiera vivissima di non mancare.

Teatro Giardino. — L'artista esilarantissimo Antonio Brunorini, del quale il pubblico

cesenate ha serbato vivo e grato ricordo, dà principio con questa sera ad un brevissimo corso di rappresentazioni.

Rivedremo il *Ratto delle Sabine*, il *Carnevale di Torino* e *Mia moglie non ha chic*.

Saranno tre serate di irrefrenabile ilarità — e — siamo certi — tre pioni.

Coop. Scolastica. — La polemica tra la « Cooperativa Pro-Schola » e i cartolai cesenati ha avuto un'eco anche alla Minerva (quanto chiasso per poca cosa!) E il Ministro ha spedita al sig. Prefetto della Provincia la seguente lettera:

« Questo Ministero prende atto di quanto la S. V. ha riferito circa le vicende della cooperativa scolastica di Cesena, e l'opera data dalla S. V. coadiuvata in ciò dal R. Provveditore agli studi, da Lei incaricato di recarsi colà per comporre il dissidio sorto fra la cooperativa ed i cartolai di quella città.

« Questo Ministero si compiace del modo con cui la veritena è stata risolta ed approva pienamente le raccomandazioni e proposte fatte dal R. Provveditore agli studi al Direttore della scuola, perchè la funzione regolare della piccola ed utile cooperativa, ora legalmente costituita, proceda senza inconveniente e col solo ed unico scopo di raggiungere la finalità che essa si propone. »

Ecco dunque un'altra approvazione che non poteva mancare e che attesta una volta di più che gli Insegnanti fecero benissimo adoprando non a far sorgere una vertenza che non ci fu mai, ma a tirar dritto per la propria strada poco curandosi dei botoli ringhiosi (cartolai e corrispondenti di giornali) che si erano messi alle loro calcagna. La *piccola e utile cooperativa* raggiungerà le sue finalità a dispetto di tutti i suoi interessati avversari.

Bonci a New York. — Lunedì sera 3 corr. si è inaugurato a New York il *Manhattan Opera House*, un grandioso e splendido teatro che è costato la bellezza di 50 milioni di franchi.

Per la solenne stagione inaugurale è stato chiamato il nostro Bonci, il quale, nei *Puritani*, ha riportato uno straordinario, trionfale successo, trascinandolo l'immenso pubblico ad un delirante entusiasmo.

Alla fine dello spettacolo egli è stato evocato al proscenio per ben dieci volte, in mezzo ad acclamazioni interminabili.

L'incasso della *première* ha raggiunto la favolosa cifra di 30 mila dollari — cioè di

centocinquanta mila franchi — e questo basti a dare al lettore un'idea dell'imponenza del teatro.

All'illustre e caro concittadino, che nella metropoli nordamericana ha ancora una volta, coprendo sé stesso di gloria, tenuto alto il fulgido nome dell'arte italiana, va il nostro saluto più affettuoso, il plauso più caldo, l'augurio più vivo e sincero di nuovi trionfi.

Condoglianze sincere, vivissime all'amico nostro carissimo Zanzani Luigi, il quale ha avuto — in questi giorni — la sventura di perdere la madre.

Agraria. — *Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:*

« Domenica 2 corr. nella sala del Palazzo Comunale dal valente d. Mazzei, professore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, fu tenuta una conferenza sull'*alimentazione ed igiene del bestiame*. Sebbene il tempo fosse cattivo, pure a questa bella conferenza, tanto utile all'agricoltura, assistevano coloni, possidenti, impiegati, professori, medici, avvocati, ingegneri e perfino dei preti. Ma cosa da non crederci, un solo fattore era presente. Ai lettori i commenti. — F. A. »

Troviamo giusto il rilievo e deplorabile il fatto.

Patronato. — La Direzione del Patronato Scolastico rende noto che le domande di sovvenzione di scarpe e vestiti, si accettano nella sede del Patronato stesso, dalle ore 8.30 alle 10.30 di tutti i giorni fino a tutto il 15 corrente.

Macelleria Comunale. — Anche nel mese di Novembre la macelleria è dato un utile netto di L. 304,29 che è non solo di molto superiore a quello ottenuto nell'ottobre, ma che in confronto alla perdita di L. 1230,50 del mese di Novembre dell'anno scorso diventa la miglior prova che tale servizio è ottimo sotto ogni rapporto.

RINGRAZIAMENTO

Sento il bisogno di ringraziare per mezzo della stampa gli amici repubblicani residenti in Germania che durante la mia lunga malattia mi furono larghi di aiuti finanziari.

VIROLI EGISTO.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

Come la primavera scaccia l'inverno,

così la Emulsione Scott, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, scaccia le malattie costituzionali a lento decorso ereditarie o acquisite, qualunque sia la forma che l'età, le abitudini, o le tendenze individuali, abbiano resa possibile. Ha indicazioni ben definite e produce gli effetti più lusinghieri nelle seguenti malattie:

**LINFATISMO • ANEMIA • SCROFOLA • RACHITISMO
GRACILITÀ • SVILUPPO RITARDATO
DISTURBI DELLA DENTIZIONE.**

Dall'Egredo Dott. Gerolamo Sichera, Via G. Daita N° 51—Palermo, abbiamo ricevuto la lettera seguente: 26 Maggio 1905.

«Nessuno dei preparati che ebbi occasione di sperimentare contro il linfatismo del bambino, mi corrispose con tanta efficacia come la Emulsione Scott. La usai anche per la cura di un mio bambino con esito soddisfacentissimo. L'azione ricostituente e fortificante del preparato principio a manifestarsi con un indefinito benessere, un sensibile risveglio dell'appetito e con l'aumento di quantità e colorazione del sangue. E' facilmente presa e ben tollerata dai bambini!».

Soltanto con materiali di primissima scelta si può ottenere un prodotto perfetto. Nella

Emulsione SCOTT

non entra che la miglior qualità d'olio di fegato di merluzzo di Norvegia che è il più ricco di principi attivi. Gli altri componenti sono previamente analizzati e la miscela chimica, fatta col processo esclusivo di Scott, rende il rimedio gradevole al palato e digeribile anche dagli stomaci più delicati. Nessuna di queste prerogative hanno le altre emulsioni fatte per usufruire del credito di quella di Scott.

Il «pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso» usato come marca di fabbrica sulle bottiglie della Emulsione Scott, è da considerarsi, oltre che come la marca di garanzia del prodotto, anche come garanzia degli effetti.

La Emulsione autentica, per ragione della sua facile assimilabilità, può usarsi tanto in piena estate che durante il più rigido inverno.



«È la Emulsione con la marca "pescatore" che dà il migliore risultato nel processo Scott»

Trovati in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato «Saggio». Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd. Viale Venezia N° 12—Milano.